

# Studenti

Aristotele  
(384-322 a. C.)  
PARTE I

Indaga «l'essere in quanto essere».

▲ l'essere come accidente

▲ l'essere come categoria (o essere per sé)

▲ l'essere come vero

▲ l'essere come atto e potenza

Secondo Aristotele l'essere non ha un'unica forma bensì una molteplicità di aspetti e di significati che possono essere così sintetizzati:

Per comprendere in modo adeguato cosa sia l'essere bisogna però rispondere a un'altra domanda fondamentale: «che cos'è la sostanza? ('ousia')?»

Aristotele ricorre al principio di non contraddizione:

Uno stesso predicato non si affermare e negare contemporaneamente riguardo allo stesso soggetto.

Non si può dire contemporaneamente «l'uomo è un animale ragionevole» e «l'uomo non è un animale ragionevole» poiché una di queste due affermazioni è necessariamente vera, mentre l'altra deve essere necessariamente falsa.

Secondo il principio di non-contraddizione dunque, ogni essere ha una natura determinata che è impossibile negare, è questa, secondo Aristotele, la sostanza.

La sostanza

La metafisica

La metafisica è ricerca delle cause prime.

(cioè la materia di cui è costituito un determinato essere)

◆ la causa materiale

(la forma, il modello di una cosa)

◆ la causa formale

(ciò che dà origine a una cosa)

◆ la causa efficiente

(lo scopo cui tende il divenire dell'uomo)

◆ la causa finale

Le quattro cause

Nella Metafisica Aristotele afferma che tutto ciò che è in moto è necessario che sia mosso da qualcos'altro.

Non potendo però il processo essere infinito è necessario che ci sia un principio primo e immobile, che Aristotele definisce il «motore immobile» e che funziona come causa iniziale di ogni movimento.

Il motore immobile

◆ eterno

◆ immobile

privo di potenzialità, cioè atto  
◆ puro, perfezione senza alcuna possibile trasformazione.

Tale principio è Dio stesso, dotato delle seguenti caratteristiche:

◆ Aristotele nacque a Stagira nel 384.

◆ Nel 367 si trasferì ad Atene e iniziò a frequentare l'Accademia di Platone.

◆ Abbandonata la scuola platonica nel 342 divenne precettore del figlio del re Filippo, il futuro Alessandro Magno.

◆ Nel 335 tornò ad Atene e fondò la propria scuola, il Liceo.

◆ Alla morte di Alessandro Magno (323) fu costretto a fuggire da Atene a causa delle sue simpatie per il sovrano macedone.

◆ Si rifugiò in Calcide dove morì di malattia nel 322.

✕ Vita

gli scritti di logica

scritti di fisica, storia naturale e psicologia, tra cui la 'Fisica'

scritti di filosofia generale, tra cui la celebre 'Metafisica'

opere di etica e politica, tra cui l'"Etica a Nicomaco" e la 'Politica'

scritti di estetica e teoria del linguaggio, tra cui ricordiamo la 'Retorica' e la 'Poetica'

Tra gli scritti di Aristotele (che si distinguono tradizionalmente in essoterici, cioè destinati al pubblico, ed esoterici, destinati alla scuola) ricordiamo:

✍ Scritti

! Il pensiero dei due riflette il passaggio dall'età classica a quella ellenistica.

! Le divergenze in particolare riguardano gli scopi del sapere.

! Platone crede nella finalità politica della conoscenza e immagina il filosofo come un reggitore e un uomo politico.

Aristotele mira ad un modello di conoscenza disinteressata e definisce il filosofo come un 'sapiente' interamente dedito alla ricerca e all'insegnamento.

Le divergenze tra Platone e Aristotele

Le divisioni della scienza

● Scienze teoretiche (quelle che riguardano le «cause e principi primi»)

metafisica (filosofia prima o teologia)

studia gli enti esistenti per sé e immobili: essa considera l'essere, il «ciò che è» in quanto è quello che è, e le condizioni che gli sono intrinseche

matematica

studia enti che non esistono per sé (i numeri) e che sono immobili

fisica

è la scienza della 'physis', cioè della natura, ovvero il regno del movimento e del divenire

● Scienze pratiche (quelle che riguardano l'agire umano ('praxis'))

etica

riguarda la realizzazione del bene e della felicità e si ricollega alla politica

politica

● Scienze poietiche

(sono dirette alla conoscenza tecnica di come produrre qualcosa (oggetti artistici ecc.))

# **Aristotele (384-322 a. C.) PARTE I**

## **1. Vita**

1.1. Aristotele nacque a Stagira nel 384.

1.2. Nel 367 si trasferì ad Atene e iniziò a frequentare l'Accademia di Platone.

1.3. Abbandonata la scuola platonica nel 342 divenne precettore del figlio del re Filippo, il futuro Alessandro Magno.

1.4. Nel 335 tornò ad Atene e fondò la propria scuola, il Liceo.

1.5. Alla morte di Alessandro Magno (323) fu costretto a fuggire da Atene a causa delle sue simpatie per il sovrano macedone.

1.6. Si rifugiò in Calcide dove morì di malattia nel 322.

## **2. Scritti**

2.1. Tra gli scritti di Aristotele (che si distinguono tradizionalmente in essoterici, cioè destinati al pubblico, ed esoterici, destinati alla scuola) ricordiamo:

2.1.1. gli scritti di logica

2.1.2. scritti di fisica, storia naturale e psicologia, tra cui la 'Fisica'

2.1.3. scritti di filosofia generale, tra cui la celebre 'Metafisica'

2.1.4. opere di etica e politica, tra cui l'"Etica a Nicomaco" e la 'Politica'

2.1.5. scritti di estetica e teoria del linguaggio, tra cui ricordiamo la 'Retorica' e la 'Poetica'

### **3. Le divergenze tra Platone e Aristotele**

- 3.1. Il pensiero dei due riflette il passaggio dall'età classica a quella ellenistica.
- 3.2. Le divergenze in particolare riguardano gli scopi del sapere.
- 3.3. Platone crede nella finalità politica della conoscenza e immagina il filosofo come un reggitore e un uomo politico.
- 3.4. Aristotele mira ad un modello di conoscenza disinteressata e definisce il filosofo come un 'sapiente' interamente dedito alla ricerca e all'insegnamento.

### **4. Le divisioni della scienza**

- 4.1. Scienze teoretiche (quelle che riguardano le «cause e principi primi»)
  - 4.1.1. metafisica (filosofia prima o teologia)
    - 4.1.1.1. studia gli enti esistenti per sé e immobili: essa considera l'essere, il «ciò che è» in quanto è quello che è, e le condizioni che gli sono intrinseche
  - 4.1.2. matematica
    - 4.1.2.1. studia enti che non esistono per sé (i numeri) e che sono immobili
  - 4.1.3. fisica
    - 4.1.3.1. è la scienza della 'physis', cioè della natura, ovvero il regno del movimento e del divenire
- 4.2. Scienze pratiche (quelle che riguardano l'agire umano ('pràxis'))

#### 4.2.1. etica

4.2.1.1. riguarda la realizzazione del bene e della felicità e si ricollega alla politica

#### 4.2.2. politica

#### 4.3. Scienze poietiche

4.3.1. (sono dirette alla conoscenza tecnica di come produrre qualcosa (oggetti artistici ecc.))

### **5. La metafisica**

5.1. Indaga «l'essere in quanto essere».

5.2. Secondo Aristotele l'essere non ha un'unica forma bensì una molteplicità di aspetti e di significati che possono essere così sintetizzati:

5.2.1. l'essere come accidente

5.2.2. l'essere come categoria (o essere per sé)

5.2.3. l'essere come vero

5.2.4. l'essere come atto e potenza

#### 5.3. La sostanza

5.3.1. Per comprendere in modo adeguato cosa sia l'essere bisogna però rispondere a un'altra domanda fondamentale: «che cos'è la sostanza? ('ousia')?»

5.3.2. Aristotele ricorre al principio di non contraddizione:

5.3.3. Uno stesso predicato non si affermare e negare contemporaneamente riguardo allo stesso soggetto.

5.3.4. Non si può dire contemporaneamente «l'uomo è un animale ragionevole» e «l'uomo non è un animale ragionevole» poiché una di queste due affermazioni è necessariamente vera, mentre l'altra deve essere necessariamente falsa.

5.3.5. Secondo il principio di non-contraddizione dunque, ogni essere ha una natura determinata che è impossibile negare, è questa, secondo Aristotele, la sostanza.

#### 5.4. Le quattro cause

5.4.1. La metafisica è ricerca delle cause prime.

5.4.2. .

5.4.2.1. la causa materiale

5.4.2.1.1. (cioè la materia di cui è costituito un determinato essere)

5.4.2.2. la causa formale

5.4.2.2.1. (la forma, il modello di una cosa)

5.4.2.3. la causa efficiente

5.4.2.3.1. (ciò che dà origine a una cosa)

5.4.2.4. la causa finale

5.4.2.4.1. (lo scopo cui tende il divenire dell'uomo)

## 5.5. Il motore immobile

5.5.1. Nella Metafisica Aristotele afferma che tutto ciò che è in moto è necessario che sia mosso da qualcos'altro.

5.5.2. Non potendo però il processo essere infinito è necessario che ci sia un principio primo e immobile, che Aristotele definisce il «motore immobile» e che funziona come causa iniziale di ogni movimento.

5.5.3. Tale principio è Dio stesso, dotato delle seguenti caratteristiche:

5.5.3.1. eterno

5.5.3.2. immobile

5.5.3.3. privo di potenzialità, cioè atto puro, perfezione senza alcuna possibile trasformazione.